

# Contributo all'analisi del sistema intonativo dell'arabo marocchino

Raouia El-mhadi  
LFSAG - Università di Torino

## Introduzione

Questo contributo rappresenta una sintesi del lavoro di ricerca condotto per la mia Dissertazione di Laurea, dal titolo «Analisi acustica e linguistica del sistema intonativo dell'arabo marocchino», basata sull'analisi di parlato di laboratorio, e della successiva Tesi di Laurea Magistrale in *Lingue Straniere per la Comunicazione Internazionale*, dal titolo «Contributo fonetico acustico all'analisi pragmalinguistica dell'arabo marocchino applicata alla comunicazione strategica con il mondo arabo», nel corso della quale la ricerca è stata estesa a campioni di parlato dialogico semi-guidato<sup>1</sup>.

Nel quadro riassuntivo che qui propongo adotto la procedura descrittiva in uso presso il LFSAG per ampliare l'insieme delle soluzioni intonative già descritto da Benkirane (1998), illustrando dapprima i principali intonemi e alcune loro modalità di realizzazione più neutre (§II.1) e, successivamente, ritrovando alcuni di questi

in dati di parlato dialogico, con caratteristiche di maggiore espressività (§II.2).

## I. Breve excursus storico: origine, diffusione e variazione della lingua araba

L'arabo, lingua semitica più diffusa con oltre 200 milioni di parlanti, è la lingua ufficiale delle nazioni appartenenti alla Lega degli Stati Arabi (*جامعة الدول العربية Jāmi'at al-Duwal al-'Arabiyya*), un organismo politico internazionale, nato il 22 marzo 1945, al quale aderiscono una ventina di Paesi in cui l'arabo, inizialmente l'Arabo Classico (*CA = Classical Arabic*), è l'unica lingua ufficiale<sup>2</sup>.

---

1. Ringrazio relatori e correlatori di questi elaborati che mi hanno permesso di migliorare la definizione di alcuni concetti in vista di una pubblicazione. Un ringraziamento particolare va anche ai revisori anonimi di questo contributo che mi hanno suggerito come migliorarne alcuni passaggi, anche tenendo conto dei limiti di spazio.

---

2. La vasta estensione geografica dell'area arabofona è il risultato di un lungo processo di avanzamento e tramestio etnico, linguistico e culturale iniziato con le conquiste islamiche a partire dall'VIII sec. d.C. Di fondamentale importanza è il fatto che l'arabo, cosiddetto classico, sia anche la lingua del Corano, ovvero il testo sacro della religione islamica; di conseguenza è la lingua liturgica di tutti i credenti musulmani, qualsiasi sia la loro etnia o provenienza geografica. L'arabo classico si rivela la chiave di un immenso tesoro del passato, di conseguenza chiunque sia parlante nativo di questa lingua, con un'adeguata istruzione, ha accesso agli ultimi 1300 anni di storia e alle testimonianze scritte di varie epoche storiche.

Tuttavia, come noto da diverse fonti<sup>3</sup>, in diversi di questi Paesi, l'arabo convive con altre lingue: ad esempio, con il berbero in Marocco, in Algeria e in Tunisia<sup>4</sup>. Non bisogna tralasciare, inoltre, la questione riguardante la colonizzazione la cui conseguenza risulta nel diffuso bilinguismo di molte nazioni arabe, data la convivenza delle lingue indigene con l'inglese (caso dell'Egitto) o del francese (caso del Marocco)<sup>5</sup>.

3. Garbini & Durand (1994), Khrisat & Alharthy (2015).

4. Nei diversi Paesi, l'arabo ha spesso sostituito le lingue locali occupandone il posto sia nello scritto che nel parlato, raggiungendo una certa unità e conformità fonico-morfologica, caratterizzata dalla presenza di prestiti lessicali dai vari sostrati (si pensi anche agli sviluppi nell'Impero Ottomano, nel corso del quale il turco, di fatto, non subentrò al posto dell'arabo come lingua di religione e di cultura letteraria, ma portò alla formazione di un lessico tecnico e all'introduzione di formule ed espressioni nella comunicazione quotidiana). Il progresso scientifico e tecnologico, così come l'avanzamento sociale e culturale nel periodo di contatto con le lingue europee, ha poi condotto alla cosiddetta «rinascita» della lingua araba (*nabda*) e alla definizione di quello che oggi conosciamo come Arabo Moderno Standard: qui convenzionalmente indicato con la sigla *MSA* = *Modern Standard Arabic*: اللغة العربية الفصحى *Al-lughat ul-'Arabīyat ul-fuṣḥá*, «la lingua araba eloquentissima» (v. tra gli altri, Holes 2004).

5. In Marocco il francese è considerato la seconda lingua del Paese ed è utilizzato nell'amministrazione, nell'istruzione superiore e nei mass-media. Una minoranza della popolazione, specialmente nella zona settentrionale, parla lo spagnolo come seconda o terza lingua.

La convivenza tra lingue diverse e l'affermazione di alcune di queste come varietà diamesiche dominanti ha dato luogo a diffuse condizioni di diglossia, che hanno interessato molti (socio)linguisti. Infatti, al passo con la formazione di un arabo moderno standard (*MSA*), si evolvono tutte le varietà di arabo odierne nei diversi spazi geografici, apprese come lingua madre prima che avvenga un'istruzione formale. Questi dialetti sono spesso molto diversi tra loro, dando luogo a casi di inintelligibilità e situazioni in cui la comprensione reciproca risulta difficile, se non impossibile<sup>6</sup>.

Il dialetto che varia da un'area geografica all'altra è la lingua nativa che si apprende fin dalla nascita ed è usata abitualmente da tutti i parlanti arabi in tutti i contesti non ufficiali e non formali; ovvero, la lingua usata nella conversazione quotidiana. Gli arabi chiamano questa lingua *al-'ammīyya* (oppure *darīja* o voci simili in tutto il Nord-Africa)<sup>7</sup>.

La diglossia tra *CA* o *MSA* e il dialetto locale, che nel nostro caso è rappresentato dall'arabo marocchino, ha stimolato, come dicevo sopra, molte riflessioni da parte di numerosi linguisti. Sebbene si faccia risalire a Ferguson (1959) una prima rappresentazione schematica

6. Per esempio un parlante marocchino che utilizza solo il suo dialetto difficilmente sarà compreso da un parlante libanese.

7. Durand (2009).

delle dinamiche sociolinguistiche più comuni in questo Paese (cfr. la ricca e articolata rassegna offerta da Grande 2006), una prima distinzione è quella offerta da William Marçais nel 1930<sup>8</sup>.

Quanto all'arabo marocchino (*AM*), diciamo che è il risultato di situazioni di contatto e convivenza tra le tribù arabe, che raggiunsero l'Africa tra il VII e il XIII sec., e i berberi che abitavano l'area in questione, i quali si ritrovarono a dover apprendere la lingua dei dominatori. I primi arabi in Marocco sono stati bilingui fino al

XVII sec., oggi invece la maggioranza dei berberi utilizza l'arabo dialettale e pochi sono i casi di arabi che presentano una conoscenza almeno passiva del berbero<sup>9</sup>.

In quanto lingua nativa della maggioranza della popolazione, l'*AM* è oggi utilizzato in tutti i contesti non formali e per la comunicazione quotidiana. Le differenze con il *MSA* si riflettono su diversi piani, ma interessano soprattutto la fonologia e la prosodia. Come segnalato sin dai primi studi, sono tuttavia primariamente l'intonazione e le strutture sillabico-accidentali che fanno riconoscere subito un parlante di *AM* (cfr. Benkirane 1998: 349)<sup>10</sup>.

---

8. Marçais introdusse la definizione del termine nell'articolo « La diglossie arabe » nel quale affermava: « La langue arabe se présente à nous sous deux aspects sensiblement différents : 1. Une langue littéraire dite arabe écrit (c'est le terme que nous adopterons) ou régulier, ou littéral, ou classique, qui seule a été partout et toujours écrite dans le passé, dans laquelle seule aujourd'hui encore sont rédigés les ouvrages littéraires ou scientifiques, les articles de presse, les actes judiciaires, les lettres privées, bref tout ce qui est écrit, mais qui, exactement telle qu'elle se présente à nous, n'a peut-être jamais été parlée nulle part, et qui dans tous les cas ne se parle aujourd'hui nulle part ; 2. Des idiomes parlés, des patois tantôt assez proches, tantôt visiblement éloignés les uns des autres, dont chacun n'a jamais été écrit, dont la fixation scripturale a valu aux orientalistes qui l'ont tentée les sarcasmes indignés du monde arabe, dont les gens peu cultivés eux-mêmes s'efforcent de s'éloigner dans leur correspondances, mais qui, partout, et peut-être depuis longtemps, est la seule langue de la conversation dans tous les milieux, populaires ou cultivés (W. Marçais, dans *L'enseignement public*, 97, 1930, p. 401; cfr. Matthey 2014).

---

9. Le lingue ufficiali del Marocco sono l'arabo e il tamazight. Nella comunità che fa uso di quest'ultima, una parte dei parlanti parla un dialetto tamazight come lingua madre, l'altra parte lo apprende come seconda lingua, insieme alla *darja* locale. I dialetti berberi parlati in Marocco sono principalmente raggruppati in tre gruppi linguistici: *taritifj* nel Rif, *tamazight* nell'Atlante e *tashelhit* nel sud del paese. Il francese è considerato la seconda lingua del paese ed è utilizzato nell'amministrazione, nell'istruzione superiore e nei mass-media. Una minoranza della popolazione, specialmente nella zona settentrionale del paese, parla lo spagnolo come seconda o terza lingua.

10. Come sostiene Durand (2004): «L'arabo marocchino si presenta quindi fondamentalmente come un arabo appreso da berberofoni e piegato alla fonologia del berbero». Cfr. Abdel-Massih (2011).

## II. Un'indagine sul sistema intonativo dell'AM

Lo studio del sistema intonativo di una lingua è una missione alquanto difficile dato che, pur rappresentando un dominio di costruzione degli enunciati, l'intonazione presenta peculiarità che si possono manifestare nei singoli atti linguistici come conseguenza di altri piani di caratterizzazione (para- o extra-linguistici). Secondo diversi autori, come riportano Hirst & Di Cristo (1998), nonostante la sua universalità, l'intonazione svolge, infatti, varie funzioni comunicative di importanza fondamentale, in quanto contribuisce anche alla codifica informativa del parlato.

Oltre a permetterci di differenziare la modalità di un enunciato (dichiarativa, sospensiva, interrogativa etc.), racchiude proprietà che dipendono dall'atteggiamento del parlante nei confronti di ciò che dice e rispetto ai suoi interlocutori.

Ovviamente, tra le funzioni, è fondamentale ricordare quella grammaticale in quanto movimenti dell'altezza melodica localmente discendenti o ascendenti contribuiscono a (de-)codificare i legami tra le unità enunciative e rendono conto delle gerarchie accentuali che consentono di definire le relazioni tra i costituenti sintagmatici.

Inoltre contribuiscono a definire un insieme di profili specifici che, in alcune sezioni dell'enunciato, indicano le configurazioni sonore tipiche di un'affermazione o di una domanda.

Per questo motivo, una parte di questa ricerca è stata dedicata a una prima analisi dei principali schemi intonativi basata su parlato elicitato in laboratorio<sup>11</sup>. Ai dati raccolti da Tarik Salah Eddine nell'ambito di un progetto più ampio (Salah Eddine 2016) relativi a una trentina di frasi prodotte da tre informatori per illustrare i principali intonemi, abbiamo potuto aggiungere quelli di altri due parlanti le cui realizzazioni saranno discusse nel §II.1.

Tuttavia, sebbene queste registrazioni siano servite a dare una prima descrizione di alcuni fenomeni linguistico-intonativi in una realtà «controllata», in una seconda fase l'obiettivo si è spostato sulle possibilità di verifica di questi in un contesto meno controllato. Sono stati quindi registrati due dialoghi di tipo *map task*<sup>12</sup> nel corso dei quali sei parlanti hanno discusso a proposito delle modalità di enunciazione delle frasi. Delle realizzazioni di alcuni di questi parlanti si darà conto nel §II.2.

---

11. Usiamo qui il termine «intonazione» nel suo senso più generale per riferirci proprio agli schemi intonativi che caratterizzano la modalità degli enunciati. Quindi non solo l'insieme delle modulazioni del dominio tonale, ma anche le variazioni temporali e dinamiche della voce (Hirst & Di Cristo 1998).

12. La tecnica del *map task* è stata applicata a numerosi contesti di studio per diverse lingue, ma la sua prima applicazione circostanziata risale ai lavori del gruppo HCRC dell'Università di Edimburgo (v. sitografia).

II.1. Analisi di parlato di laboratorio

Allo stato attuale non esiste ancora uno studio esaustivo sul sistema intonativo dell'AM, con l'eccezione di uno studio preliminare di Lahlou (1982) e dello stesso studio di Benkirane (1998), che lo cita. È questo che definisce il punto di partenza del presente contributo, fornendo la descrizione di alcuni enunciati in un quadro analitico più avanzato (offerto dall'applicazione del modello INTSINT di Hirst & Di Cristo 1998).

Quello che mi proponevo in questa prima fase era di esplorare le possibili rese dei principali schemi sulla base di un unico modello di pronuncia e, potendo scegliere tra i tre offerti (delle regioni di Rabat e Casablanca), ho privilegiato quello che presentava soluzioni enunciative più omogenee all'interno del corpus e cioè quello di un locutore di Mohammadiyya, una località costiera a nord di Casablanca (poco distante dalla mia città di nascita, Houribga).

Gli enunciati analizzati derivano da un adattamento in AC e in MSA degli esempi proposti per descrivere gli intonemi dell'italiano in Calabrò (2010), illustrati nell'analisi intonativa di Romano & Miletto (2017) e associati alle etichette prosodiche definite nel documento disponibile sul sito del LFSAG (v. sitografia).

Per ciascun enunciato analizzato, quando possibile, è stato tenuto conto di schemi simili discussi da Benkirane (1998), secondo una rappresentazione INTSINT (cfr. ad es. lo schema di Fig. 1 con la curva di Fig. 2).

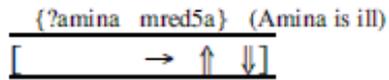


Fig. 1. Schema INTSINT di una frase dichiarativa assertiva.

Ad es. la frase indicata come b1 è in MSA (أخذ محمد الجديدة 'aḥḍa Muḥammād al-ġarīda 'Mohammed ha preso il giornale'). In AM si ha invece (con la parola più comune per 'giornale'): ḥḍa Muḥammād (l)-ġornel (v. Fig. 2).

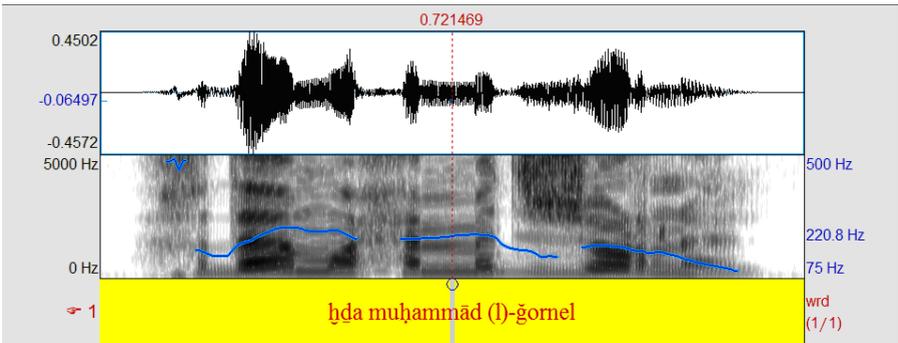


Fig. 2. Oscillogramma, spettrogramma e curva di  $f_0$  di una realizzazione della frase b1 (dichiarativa assertiva) pronunciata in AM dallo speaker HA.

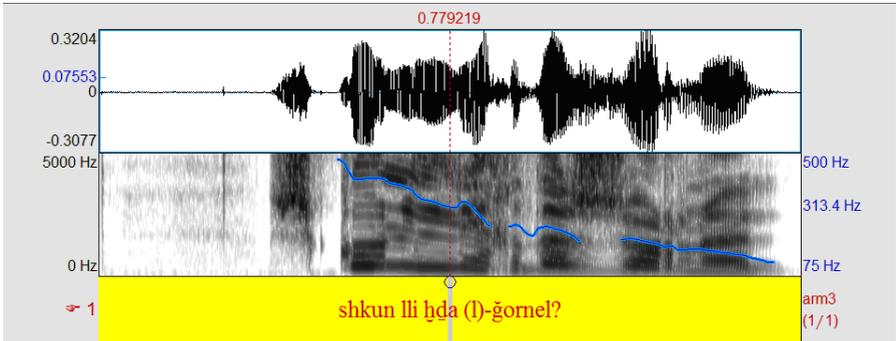


Fig. 3. Oscillogramma, spettrogramma e curva di  $f_0$  di una realizzazione della frase b3 (domanda k) pronunciata in AM dallo speaker HA.

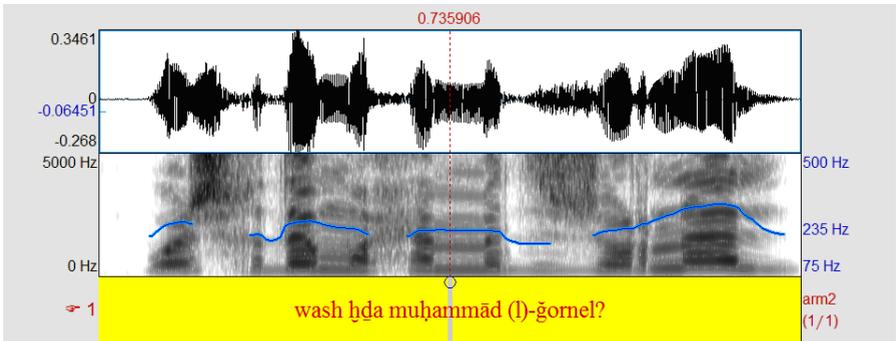


Fig. 4. Oscillogramma, spettrogramma e curva di  $f_0$  di una realizzazione della frase b2 (domanda sì/no) pronunciata in AM dallo speaker HA.

Come esempio per illustrare i profili tipici delle domande *k* (qui definibili *esh-su'el*) propongo l'enunciato di Fig. 3. Al *MSA* من أخذ الجريدة؟ (*mān 'aḥada al-ğarīda*? 'Chi ha preso il giornale?') corrisponde qui *shkun lli hda (l)-ğornel?* che si caratterizza per un picco tonale sulla *question word* (la parola *shkun* 'chi') e un conseguente movimento discendente inerente la restante parte della domanda.

Come esempio di domanda *sì/no* (qui definibile *su'el eb-la*) si ha in *MSA* هل أخذ محمد الجريدة؟ (*hāl 'aḥada Muḥammād*

*al-ğarīda*? 'Mohammed ha preso il giornale?') che presenta tuttavia una marcatura sintattica (come se fosse preceduta da un *ma* dubitativo). Questa soluzione si ritrova *mutatis mutandis* anche nell'*AM* che ha *wash hda Muḥammād (l)-ğornel?*

Come si vede dalla realizzazione in Fig. 4, per questo tipo di domande, l'*AM* non presenta un generico profilo finale ascendente, ma piuttosto un andamento oscillante iniziale (in corrispondenza di tutte le posizioni accentate) che si conclude con un contorno ascendente-

discendente nella porzione nucleare dell'enunciato.

Questo schema si trova con un andamento discendente ancora più accentuato nella domanda alternativa dell'es. in Fig. 5, corrispondente all'it. 'Il corriere o la gazetta?', in risposta a una richiesta imprecisa del tipo 'Passami il giornale, per favore'. In *MSA* a questa corrisponde ad es. أعطيني الجريدة من فضلك (*'i3īnī al-ġarīda min fādlik*), cui si risponderebbe الصحيفة أو الجمهورية؟ (*aṣṣaḥīfa 'aw el-ġumhūriyya?*). In *AM* si avrebbe invece

(– 3īnī (l)-ġornel llah i kballik) – (l)-ṣṣaḥīfa wlla (l)-ġumhūriyya?

Lasciando da parte la prima battuta, che codifica comunque uno schema di richiesta (assertivo, v. Fig. 2), l'intonema alternativo prevede sul primo elemento (trisillabico con la penultima lunga) un profilo ascendente (con massimo sulla postaccentuale) e sul secondo (quadrisillabico con penultima e terzultima lunghe), connesso mediante *wlla*, un profilo globalmente più basso con contorno finale declinante.

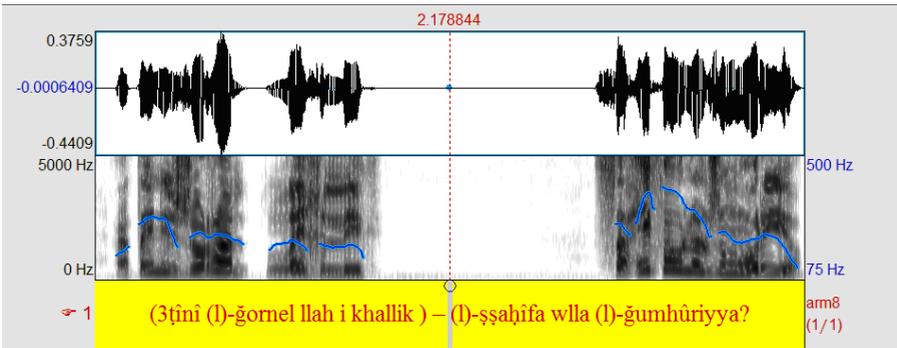


Fig. 5. Oscillogramma, spettrogramma e curva di  $f_0$  di una realizzazione della frase b8 (premessa + domanda alternativa) pronunciata in AM dallo speaker HA.

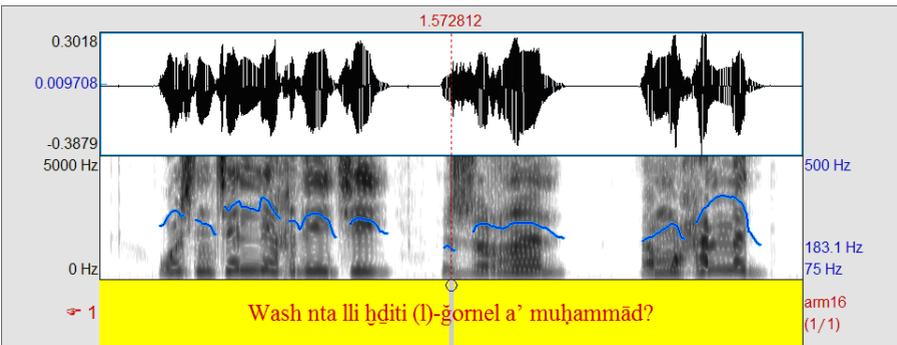


Fig. 6. Oscillogramma, spettrogramma e curva di  $f_0$  di una realizzazione della frase b16 (domanda con eco) pronunciata in AM dallo speaker HA.

Non essendo presenti delle vere e proprie domande-coda in questo primo corpus, ne rinviemo l'analisi al §II.2. Vediamo invece qui (Fig. 6) una domanda con eco. In *MSA* una domanda come l'it. 'L'hai preso tu il giornale, Mohammed?' sarebbe:

هل أنت الذي أخذت الجريدة، يا محمد؟

(*bāl ānta llaḏī 'aḫḏta al-ġarīda, yā Muḥammād?*). In *AM* si ha invece: *wash nta llī ḥḏiti (l)-ġornel, a' Muḥammād?* con andamento simile a quello di una domanda globalmente attenuata (qui interrotta prima di *(l)-ġornel*), seguito da un'unità di eco dal profilo più accentuato, ascendente-discendente, ma più alto, come a esercitare anche una funzione vocativa.

Al di là di questi schemi (insieme ad altri che saranno discussi nel §II.2) è importante dettagliare anche le modalità di focalizzazione e gli effetti della presenza di elementi di negazione. L'enfasi che si determina in questi casi merita di essere analizzata considerando che in *AM* la negazione si realizza con il morfema non continuo

*ma... sh(i)* che circonda la parola negata.

Nella prima parte della Fig. 7 si può notare l'iniziale movimento ascendente che caratterizza la forma negativa *maḥdash* 'non ha preso' nella frase *maḥdash Muḥammād (l)-ġornel, ḥda Muḥammād 3awtani (l)-ġerīda* che corrisponde grosso modo a 'Mohammed non ha preso il giornale, ha preso ancora la gazzetta'.

La seconda asserzione con il focalizzatore lessicale *3awtani* è qui invece segmentata in due unità continuative (v. §II.2).

Lo stesso accade nella frase *ḥda Muḥammād (l)-ṣsabīḡa, w masbī (l)-ġumbūrīyya* che è come se dicessimo in italiano 'Mohammed ha preso il Corriere, (e) non la Repubblica' (v. Fig. 8).

Lo sviluppo della prima clausola è qui altrettanto deciso e si associa a una seconda unità in cui una prominente particolare, attribuita dal parlante alla negazione, risponde a un'enfasi sulla modalità negativa del segmento.

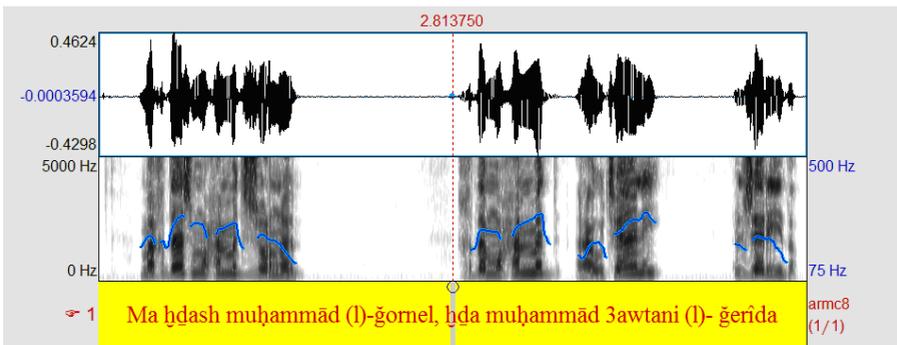


Fig. 7. Oscillogramma, spettrogramma e curva di  $f_0$  di una realizzazione della frase c8 (asserzioni con negazione e focalizzazione) pronunciata in AM dallo speaker HA.

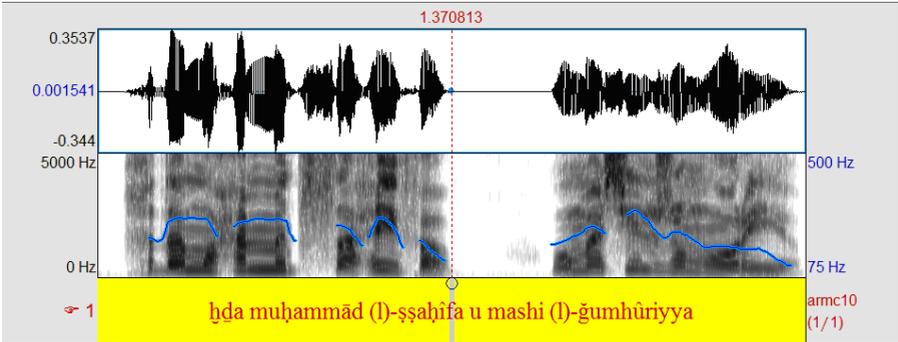


Fig. 8. Oscillogramma, spettrogramma e curva di  $f_0$  di una realizzazione della frase c8 (asserzione con prominente sulla negazione) pronunciata in AM dallo speaker HA.

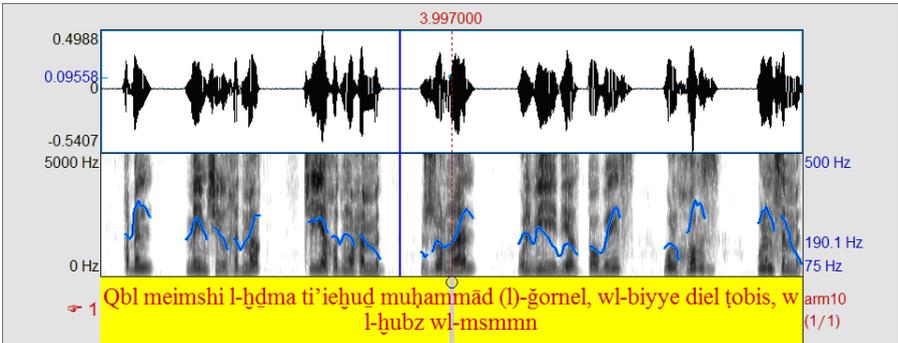


Fig. 9. Oscillogramma, spettrogramma e curva di  $f_0$  di una realizzazione della frase b10 (enumerativa chiusa) pronunciata in AM dallo speaker HA.

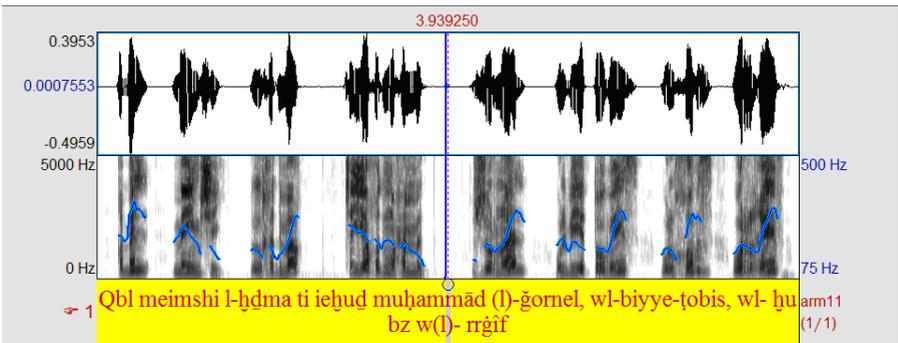


Fig. 10. Oscillogramma, spettrogramma e curva di  $f_0$  di una realizzazione della frase b11 (enumerativa aperta) pronunciata in AM dallo speaker HA.

Concludiamo questo paragrafo con due esempi di frasi enumerative: un'enumerativa chiusa (Fig. 9) e una aperta-interrotta (Fig. 10)<sup>13</sup>. Salvo la presentativa iniziale: *Qbl meimshi l-hdmat ti'yehud Muḥammād* 'Prima di andare al lavoro, Mohammed:' diversamente segmentata, ma con un profilo simile (fino al demarcatore), i due elenchi procedono in con unità tonali dello stesso tipo (ascendente) per tutti gli elementi dell'elenco: *(l)-ḡornel* 'il giornale', *wl-biyye diel tobis* 'il biglietto dell'autobus' e *wl-hubz* 'il pane'. Nel primo caso, però, l'ultimo elemento, *wl-msmm* 'piadina / focaccia' presenta un profilo conclusivo (discendente). Nel secondo caso, invece, l'ultimo elemento, *w(l)-rrōḡf* 'focaccia (di Casablanca)', presenta un profilo ascendente simile a quello degli elementi precedenti.

## II.2. Gli intonemi del parlato dialogico

Per una verifica su un parlato meno formale, sono stati raccolti due dialoghi di tipo *map task*, coinvolgendo sei parlanti di AM (cinque donne, P1-P5, e un uomo, P6). Le due registrazioni presentano rispettivamente una durata di 6 e 10 min. circa) e hanno fornito interessanti varianti<sup>14</sup>. Il materiale raccolto è stato

studiato secondo molteplici punti di vista: linguistico, intonativo, sociolinguistico e pragmatico, ma mi soffermo qui soltanto sull'analisi intonativa degli enunciati compatibili con quelli presentati al §II.1.

Presento in questo paragrafo soprattutto i dati di P1, limitando solo ad alcuni esempi il confronto con le rese degli altri parlanti.

Cominciamo con gli enunciati di tipo assertivo (/Da//) che qui hanno presentato un ordine sintattico sistematicamente diverso. In particolare la frase *bl* vista sopra (v. ora Fig. 11) si è presentata come *Muḥammād had (l)-ḡornel* 'Mohammed ha preso il giornale', ancora più svincolata dalla struttura del *MSA*. In tutte le realizzazioni si osserva un picco prenucleare poco evidente rispetto alle attese (cfr. Fig. 1).

Il profilo osservato è all'incirca lo stesso per tutti i parlanti, ma in alcuni casi (soprattutto P1 e P5) si è presentata un maggiore tendenza a sospendere in alto l'ultima sillaba del soggetto, sottolineando una tipica modalità di realizzazione del confine tra due segmenti tonali (uno ascendente e uno discendente).

Anche la domanda *le* ha confermato lo schema già registrato al §II.1. Soltanto in due casi (P1, v. Fig. 12, e P4) si è presentata una risalita nella parte finale della domanda<sup>15</sup>.

13. Per una classificazione di queste strutture si veda ora Romano (2019).

14. Solo in un secondo momento i partecipanti sono stati informati dello studio in corso e hanno accettato di buon grado il fatto di essere stati sottoposti a una registrazione.

15. Questa corrisponde a quella individuata da Romano & Miletto (2017) in soluzioni «ingentilite».

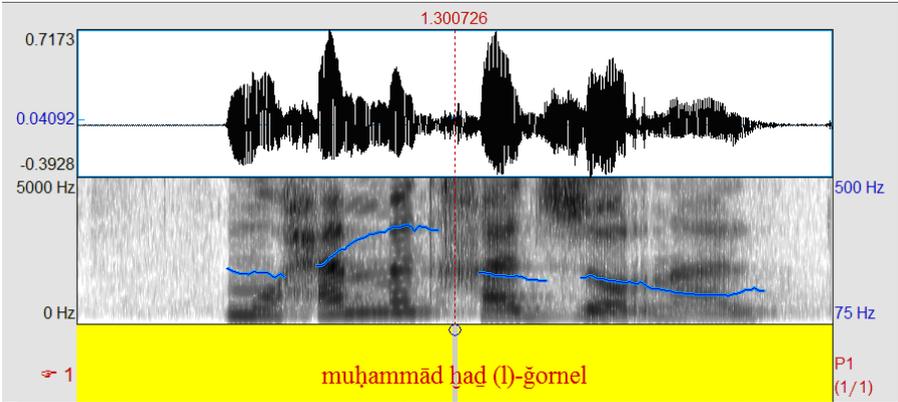


Fig. 11. Oscillogramma, spettrogramma e curva di  $f_0$  di una realizzazione della frase b1 (dichiarativa assertiva) pronunciata in  $\Delta M$  dalla speaker P1.

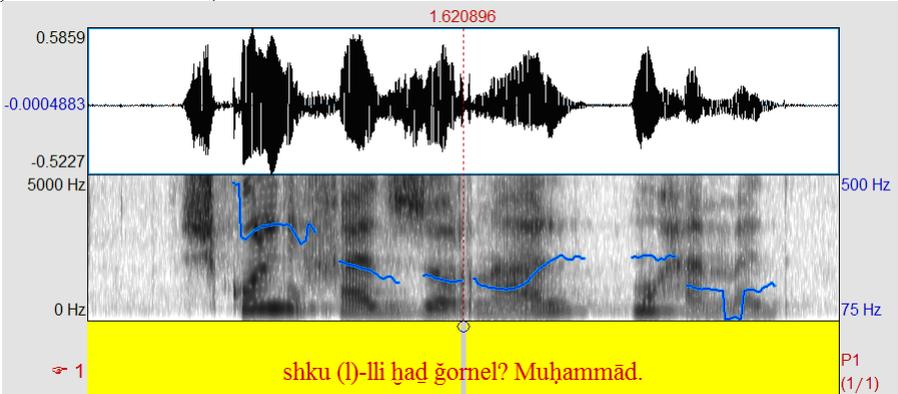


Fig. 12. Oscillogramma, spettrogramma e curva di  $f_0$  di una realizzazione della frase b3 (domanda k + risposta) pronunciata in  $\Delta M$  dalla speaker P1.

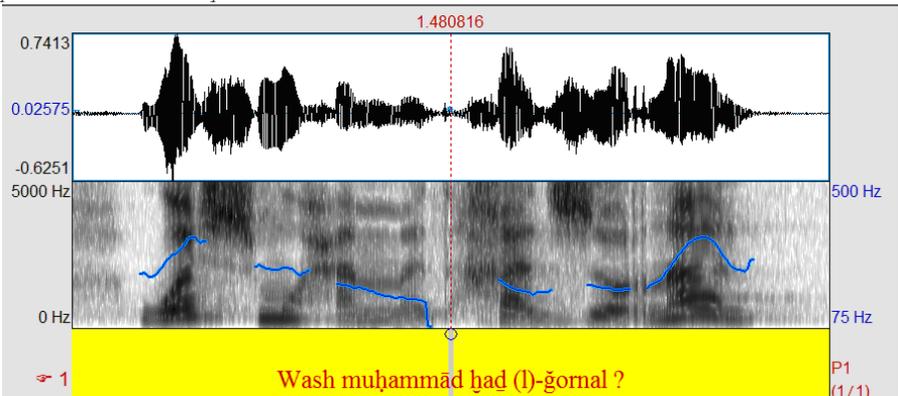


Fig. 13. Oscillogramma, spettrogramma e curva di  $f_0$  di una realizzazione della frase b2 (domanda sì/no) pronunciata in  $\Delta M$  dalla speaker P1.

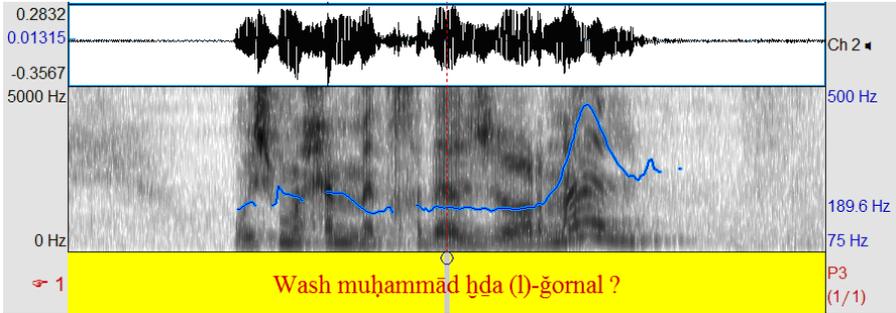


Fig. 14. Oscillogramma, spettrogramma e curva di  $f_0$  di una realizzazione della frase b2 (domanda sì/no) pronunciata in AM dalla speaker P3.

Venendo invece alla domanda *sì/no*, /Isn// (Fig. 13) si è registrata una certa variazione: solo P1, P3 e P4 in effetti hanno realizzato il tipico schema finale ascendente-discendente, dato che P2, P5 e P6 hanno mantenuto un bersaglio melodico finale alto. E d'altra parte, pur preservando la soluzione più tipica, anche P4 ha focalizzato il verbo. Focalizzando l'oggetto, P3 ci permette invece di apprezzare in tutta la sua estensione (persino su toni extra-acuti) il tipico andamento finale (Fig. 14)<sup>16</sup>. Anche se il bersaglio finale non sembra raggiungere il minimo del *pitch range* degli speaker, un solido elemento di differenziazione dalle so-

luzioni osservate per /Da// è senz'altro, comunque, nell'ampiezza di questo movimento finale<sup>17</sup>.

Passiamo adesso alle domande-coda, costituite da due segmenti: un primo andamento separato nella parte iniziale, generalmente non ascendente, seguito da un secondo che si assume il carico della domanda (col tipico andamento, v. Fig. 15). Preferiamo in questo caso la realizzazione della P5, che lega i due segmenti, senza pause, in uno stile molto espressivo: *Muḥammād ḥad (l)-ḡornel, yek?* (quasi fosse 'Muhammad ha preso il giornale, sì?').

Anche per illustrare l'eco, ben presente in quattro su sei realizzazioni, preferiamo P5 (anche in questo caso molto espressiva e convincente, v. Fig. 16).

Gli enunciati di questa serie si sono differenziati anche per una diversa modalità di segmentazione sintattica, dato che soltanto P2 e P3 hanno anticipato

16. Questi profili corrispondono bene a quelli di Benkirane (1998:354-5). La ragione per cui quest'autore omette di fornire la rappresentazione INTSINT dello schema della domanda *sì/no* è imputabile alle scelte di rappresentazione riservate allo schema dichiarativo (Fig. 1) che renderebbe impossibile distinguere /Da// da /Isn//: «the pattern for Yes/No questions is very similar to that observed for statements» (Benkirane 1998:354).

17. «The final falling movement is [...] greater than that observed with statements» (Benkirane 1998:354).

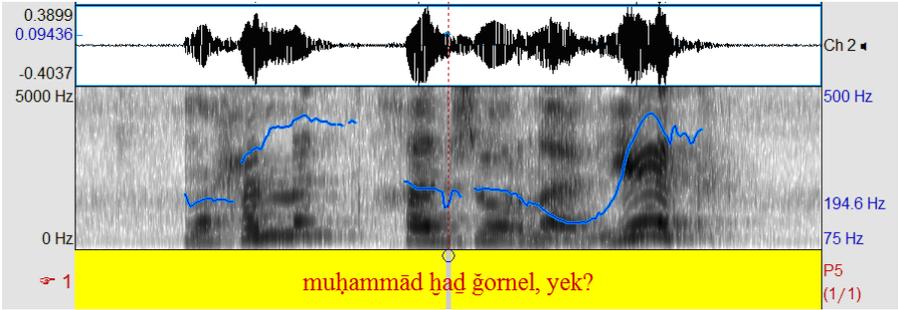


Fig. 15. Oscillogramma, spettrogramma e curva di  $f_0$  di una realizzazione della frase b5 (domanda-coda) pronunciata in AM dalla speaker P5.

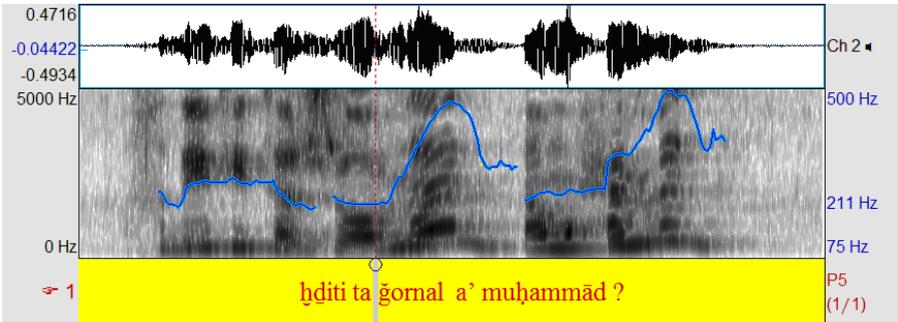


Fig. 16. Oscillogramma, spettrogramma e curva di  $f_0$  di una realizzazione della frase b16 (domanda+eco) pronunciata in AM dalla speaker P5.

la marcatura pronominale dell'oggetto<sup>18</sup>.

Concludiamo questa sezione con una verifica dello schema enumerativo più presente nelle competenze attive degli informatori, ricorrendo in questo caso alle realizzazioni di P1 (Fig. 17) e P2 (Fig. 18). Al di là delle differenze segmentali (anche rispetto agli esempi visti

al §II.1), l'enumerativa chiusa b10 - *Gbl maimshi l-ḥadma Muḥammād ki'yehud: (l)-ḡornel, billi diel tobis, l-ḥubz w(l)-rrḡḡfa*, è stata infatti realizzata con schemi diversi e con un limitato uso di connettori e determinanti. Ciò ha portato a una sequenza di elementi continuativi che si concludono in entrambi i casi con un /Da// finale, sebbene P2 adotti uno stile molto meno didascalico che si riflette in un elemento di chiusura ancora seriale.

18. La presenza del morfema *-b* dopo il verbo *ḥditi* segnala un complemento oggetto diretto ritardato. Infatti i parlanti nativi di AM in questo caso pronuncerebbero di preferenza: *ḥditi-b nta* 'preso-lo tu', laddove la maggior parte dei nostri informatori ha trascurato questo passaggio producendo chiaramente *ḥditi-ta*.

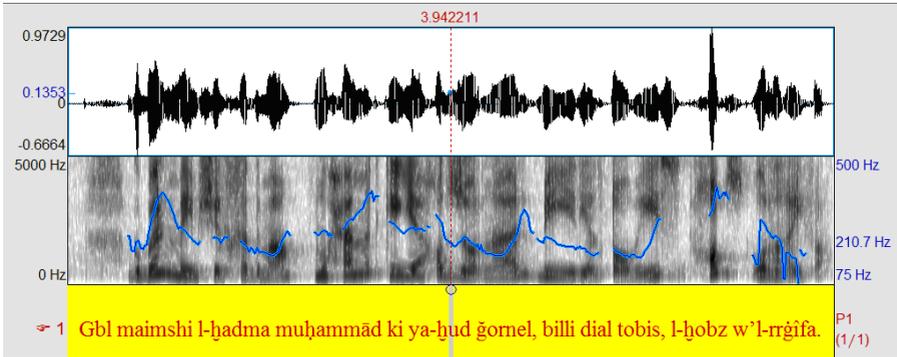


Fig. 17. Oscillogramma, spettrogramma e curva di  $f_0$  di una realizzazione della frase b10 (enunciato con oggetto focalizzato) pronunciata in AM dalla speaker P1.

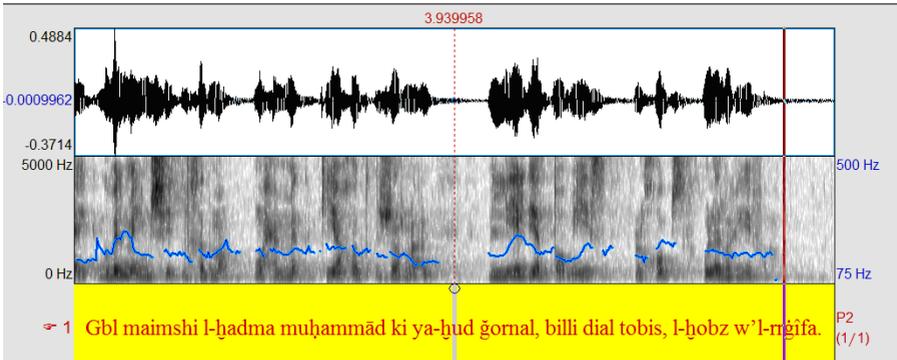


Fig. 18. Oscillogramma, spettrogramma e curva di  $f_0$  di una realizzazione della frase b10 (enunciato con oggetto focalizzato) pronunciata in AM dalla speaker P2.

## Conclusioni

Il presente contributo ha riassunto i risultati di due distinte fasi di ricerca sull'analisi delle unità intonative fondamentali dell'AM. L'obiettivo iniziale era quello di affrontare tematiche attuali circa l'impiego reale nella comunicazione quotidiana, all'interno e all'esterno del territorio marocchino.

Ripercorrendo brevemente, la storia della lingua araba e la distinzione tra i dialetti e il *MSA*, si è attuato uno stu-

dio originale di una selezione di registrazioni del parlato di speaker diversi in diverse condizioni. Grazie all'analisi di enunciati elicitati singolarmente e dei dialoghi nati dal gioco semi-guidato dei *map task*, si sono potute delineare in maniera chiara e concreta le peculiarità salienti dell'intonazione dell'AM e alcune delle possibili differenze linguistiche tra i suoi parlanti, in base alle loro diverse condizioni sociolinguistiche.

Dal confronto dei dati ottenuti dalle sessioni di gioco e dalla serie dei diversi enunciati si può affermare quanto segue.

I parlanti coinvolti nella conversazione spontanea mostrano un'inclinazione maggiore nell'inclusione di forestierismi, dando vita, così, a enunciati spesso mistilingui. Questo evento si è presentato spesso anche in associazione con significative oscillazioni sintattico-grammaticali e mettendo in gioco diversi fenomeni fonosintattici in base a una diversa segmentazione degli enunciati.

Alcuni parlanti mostrano difficoltà nella pronuncia di parole comuni ma appartenenti a un lessico colto, mentre altri affermano esplicitamente di non conoscere alcune parole proposte nella costruzione delle frasi suggerite dal *giver*. Alcuni parlanti hanno continuato a oscillare anche nella pronuncia di parole comuni, sia a livello segmentale (ad es. difficoltà nella realizzazione della fricativa faringale sorda), sia nella resa di alcune sequenze fonotattiche più insolite. Questo a dimostrazione del fatto che con la mutazione della realtà sociale procede in parallelo un'evoluzione linguistica tale per cui alcuni termini permangono nel vocabolario dei parlanti mentre altri subiscono un'alterazione o un'eliminazione globale.

Da una prospettiva prettamente intonativa è stata verificata la presenza di elementi comuni nelle realizzazioni degli enunciati affermativi, anche

in presenza di elementi di negazione. Nelle interrogative si nota invece una maggiore variazione. Ad esempio le domande *k* presentano una relativa uniformità nelle realizzazioni di vari parlanti nativi, che si ritrovano nel realizzare schemi caratterizzati da un'iniziale picco per poi, gradualmente, produrre andamenti discendenti.

Invece nel caso delle domande *si/no*, attraverso lo studio dei dati da me raccolti, ho potuto mostrare la ricorrenza di un profilo melodico terminale generalmente ascendente-discendente: queste domande, anche in virtù dell'ordine sintattico, presentano un rilievo, spesso contenuto, sull'ultimo elemento accentato seguito da un'insolita curva discendente fino alla conclusione dell'enunciato che in alcuni casi potrebbe confondere l'ascoltatore non nativo suggerendo il profilo di un'affermazione.

In sintesi, l'*AM* presenta peculiarità linguistiche che si possono manifestare in molteplici modi e si differenziano a seconda del parlante e del contesto spazio-temporale in cui si incontra. Malgrado ciò, pur considerando la continua mutevolezza della varietà dialettale, con il presente lavoro si è cercato di offrire una descrizione dei principali tratti intonativi che caratterizzano con maggiore costanza questa lingua.

## Bibliografia

Abdel-Massih E.T. (2011), *An Introduction to Moroccan Arabic*, Ann Arbor, Michigan: MPublishing.

Benkirane Th. (1998), *Intonation in Western Arabic (Morocco)*, In: D. Hirst & A. Di Cristo, (a cura di), 348-362.

Calabrò L. (2010), *E tu... come pronunci? Eserciziario di fonetica italiana per italiani e stranieri*, Alessandria: Dell'Orso.

Durand O. (2004), *L'arabo del Marocco: elementi di dialetto standard e mediano*, Roma: Università La Sapienza.

Durand O. (2009), *Dialettologia araba*, Roma: Carocci.

Ferguson Ch.A. (1959), «Diglossia», *Word*, 15(2), 325-340.

Garbini G. & Durand O. (1994), *Introduzione alle lingue semitiche*, Brescia: Paideia.

Grande F. (2006), «Diglossia araba tra passato e futuro: cause, contesti, prospettive», *Kervan – Rivista Internazionale di studi afroasiatici*, 4/5, 41-70.

Hirst D. & Di Cristo A. (1998), *Intonation Systems. A survey of Twenty Languages*, Cambridge: Cambridge University Press.

Holes C. (2004), *Modern Arabic. Structures, functions and varieties*, Washington D.C.: Georgetown University Press.

Khrisat A.A. & Alharthy Z.A. (2015), «Arabic Dialects and Classical Arabic Language», *Advances in Social Sciences Research Journal*, 2(3), 254-260, doi.org/10.14738/assrj.23.1048.

Matthey M. (2014), «Le concept de diglossie est-il périmé ?», In: R. Colonna (éd.), *Les locuteurs et les langues :*

*pouvoir, non-pouvoir, contre-pouvoir* (Actes du Congrès du Réseau francophone de sociolinguistique), Limoges: Lambert-Lucas., 121-130.

Salah Eddine T. (2016), «Langue italienne en bouche marocaine – la prononciation des voyelles italiennes par des étudiants arabophones», *Thèse de Doctorat*, Université Savoie Mont Blanc et Laboratoire de Phonétique Expérimentale Arturo Genre, Université de Turin.

Romano A. (2019), «Contribution aux méthodes d'évaluation de la variation prosodique : le cas des énumératives en italien», *Intercambio*, XXXIX (no. monografico a cura di Lurdes Moutinho & Sandra Madureira), 1-29.

Romano A. & Miletto A.M. (2017), *Argomenti scelti di glottologia e linguistica*, Torino: Omega (2<sup>a</sup> ed.).

## Sitografia

*Etichette prosodiche* - A. Romano, LFSAG (2014-2018), «Etichette per l'analisi prosodica di file di parlato»: [www.lfsag.unito.it/ricerca/Etichette\\_prosodiche\\_2014-18.pdf](http://www.lfsag.unito.it/ricerca/Etichette_prosodiche_2014-18.pdf) (ultimo accesso 10/07/2020)

*Lingua Araba* - [Wikipedia: it.wikipedia.org/wiki/Lingua\\_araba](https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_araba) (ultimo accesso 10/07/2020)

*Map task* – Gruppo di ricerca HCRC (1998), Università di Edimburgo: [groups.inf.ed.ac.uk/maptask/](http://groups.inf.ed.ac.uk/maptask/) (ultimo accesso 10/07/2020)